

E ALLORA PINA OCA DISSE...

Dott.ssa Giordano Carmela



“Guardi, glielo dico per esperienza: il bambino che fa veramente tanti capricci per andare a scuola e per tanto tempo, è perché ha capito che la sua mamma pensa che gli altri non sanno occuparsi di lui come fa lei. Per Samuele la scuola non è più un posto sicuro, perché ha letto negli occhi della sua mamma tanta preoccupazione.

Se lei sarà serena, sicura, piena di fiducia, Samuele lo sentirà, perché i bambini capiscono molto di più di quello che noi grandi crediamo”. (R. Giudetti e M. Eccoli, 2002. Sempre Capricci. Erikson).

L’inserimento a scuola è un momento delicato, ancor di più per bambini che mai sono andati a scuola.

Il bambino che entra nella scuola dell’infanzia ha un primo approccio positivo perché stimolato dalla curiosità per un ambiente nuovo e per tanti bambini insieme. Solo in seguito subentra il dolore della separazione, che verrà superato quando il bambino comprenderà che non è stato abbandonato, ma che il genitore tornerà a prenderlo.

E’ in questa fase che bisogna essere decisi e sereni e non far percepire il proprio stato d’ansia. Solo se si impara ad avere fiducia nelle insegnanti ed insieme a loro si concorda un’azione condivisa, si riuscirà a sostenere le difficoltà iniziali e l’angoscia del proprio bambino.

La scuola, dopo l’ambiente familiare, è il luogo primo di instaurazione di relazioni.

I pari in questo momento acquisiscono grande importanza, diventando nuovi punti di riferimento, aiutandosi e sostenendosi a vicenda nel cammino verso l’autonomia.

La scuola rafforza e definisce l’identità personale del bambino sotto il profilo corporeo, intellettuale e psicodinamico, radicando in lui atteggiamenti di sicurezza, stima di Sé, fiducia nelle proprie capacità e motivazione alla curiosità.

Tutto questo, però, è possibile solo se egli riesce a ravvisare sicurezza, fiducia, serenità e motivazione negli occhi e nei volti dei suoi genitori.